



Centro di Studi Liberali  
[www.studiliberali.it](http://www.studiliberali.it)

## **" Condannati preventivi ", il caso-Italia e la malagiustizia secondo Annalisa Chirico**

F. Ferrante - *espressonline* - 2-12-12

<http://www.espressonline.net/joomla/ilradicalelibero/2928-condannati-preventivi-il-caso-italia-e-la-malagiustizia-secondo-annalisa-chirico.html>

A pochi giorni dall'uscita del suo libro, "Condannati preventivi", abbiamo chiesto ad Annalisa Chirico (foto a sinistra) giovane ma attivissima militante radicale nonché giornalista di Panorama, di presentarci alcuni tra gli spunti salienti che si possono trovare nella lettura del suo volume, edito da Rubbettino. La prefazione è stata affidata a Vittorio Feltri, mentre la postfazione è stata redatta da Giorgio Mulè. Il volume racconta nei dettagli alcuni degli aspetti più gravi della crisi democratica in atto nel nostro paese: una Giustizia che assomiglia sempre più a una vendetta sommaria e un carcere sempre meno riabilitativo ma sempre più "calmiere sociale" e università del crimine. Filo conduttore del libro, la critica all'uso indiscriminato della carcerazione preventiva.

*Annalisa Chirico, qual è il senso del titolo del tuo libro e in generale la ratio di questo testo?*

"Condannati preventivi significa che in Italia il sistema della giustizia prevede che si vada in carcere in assenza di condanna. Anzi, è più probabile finire dentro prima di una sentenza di condanna, che non dopo. Quasi un detenuto su due, per l'esattezza il 40%, è in regime di carcerazione preventiva. Questo è il motivo di questo titolo, con sottotitolo "le manette facili di uno stato fuorilegge"

*Sappiamo però che la metà dei detenuti in attesa giudizio, statisticamente sarà assolta al termine del processo...*

"Infatti, circa la metà di questi detenuti in attesa di giudizio sarà assolta alla fine del processo e in questo libro io racconto diverse storie. Alcune famose, come quelle di Alfonso Papa o di Lele Mora piuttosto che quella di Silvio Scaglia, Salvatore Ferraro, fino a quella di Amanda Knox e Raffaele Sollecito che hanno scontato quattro anni prima di essere assolti. Tratto però anche casi meno noti, come quello di una badante romana che ha scontato tre anni di carcere preventivo perché accusata dell'omicidio della donna che assisteva, salvo poi scoprire dopo anni di processo e perizie con errori macroscopici, che quell'anziana era morta d'infarto e non di percosse. C'è la storia di Elizabeth, una donna colombiana accusata ingiustamente di traffico di droga, che ha scontato un lungo periodo di carcerazione preventiva di quattro anni e sei mesi, con altri sei anni di obbligo di dimora pur essendo totalmente estranea ai fatti. Quella di Elizabeth è una storia molto forte e la svolta avviene quando incontra i Radicali che le permettono di essere assistita da Giuseppe Rossodivita e da Gian Domenico Caiazza, avvocati del Comitato radicale per la Giustizia Giusta. Molti detenuti stranieri, essendo non abili per pagare avvocati e non parlando la nostra lingua, sono letteralmente sepolti vivi. Elizabeth ha potuto rivedere sua figlia dopo oltre dieci anni, l'aveva lasciata in Colombia che era una bambina di undici anni, l'ha ritrovata donna e laureata. Il quadro che si delinea da queste storie è uno Stato impazzito, in preda a un uso indiscriminato della carcerazione preventiva nei confronti di presunti innocenti. In alcuni casi particolari, come quello Alfonso Papa, Lele Mora, Fondazione Maugeri, ovvero Antonio Simone e Piero Daccò, la carcerazione preventiva non solo è un'anticipazione di pena ma un mezzo di estorsione di confessioni, come accadeva ai tempi di Tangentopoli. Tale utilizzo indiscriminato partì negli anni di piombo per ripetersi in Tangentopoli. Ogni volta che ci sono delle emergenze, le norme vengono piegate a esigenze altre, rispetto al diritto scritto. L'anticipazione di pena a carico degli innocenti è una crudeltà di cui lo stato italiano è responsabile".

*Ci sono anche dei costi economici per le casse dello Stato, alla luce di questa situazione...*

"Lo scorso anno lo Stato ha sborsato 43 milioni di euro in risarcimenti. Abbiamo il 40% di detenuti non definitivi, a fronte di una media europea dei detenuti in attesa di giudizio pari al 25%. Parliamo di 27 mila persone la metà delle quali attende ancora il giudizio di primo grado. A causa della giurisprudenza sul concorso di colpa, oggi è sempre più difficile ottenere i risarcimenti per ingiusta detenzione. Ricordiamo che i magistrati che sbagliano non rispondono dei propri errori. Un giorno di galera ingiusta vale 235,82 euro. La somma scende a 120 euro al giorno nel caso dei domiciliari. Tuttavia con la giurisprudenza sul concorso di colpa, ovvero quando l'imputato avrebbe indotto il magistrato all'errore col suo

comportamento, ottenere i risarcimenti è molto difficile ed essi spesso sono ridotti. Dall'epoca di Tortora è cambiato ben poco in fatto di responsabilità dei giudici"

*Tra l'altro i giudici del caso Tortora non hanno mai pagato per i propri errori...*

"Infatti. La vicenda Tortora è emblematica, anche a fronte di un referendum tradito. Lui nel 1987 venne assolto dalla Cassazione dopo essere stato trasformato in un mostro mediatico. Diego Marmo, pm che accusò Tortora di essere stato eletto al Parlamento Europeo con voti di camorra è ancora oggi convinto della colpevolezza di Tortora per sua stessa recente ammissione. Michele Morello, presidente del collegio d'appello che assolse Tortora, fu attaccato duramente dal Csm e dall'Anm e non fu mai nominato Procuratore Circondariale, come aspirava. Morello aveva emesso una sentenza "dissidente" assolvendo Tortora, che gli costò cara. Enzo Scolastico, Pm che indagò Giovanni Melluso per la calunnia su Tortora, fu costretto a lasciare l'indagine senza poter più fare ritorno a Napoli. Felice Di Persia, detto "la lacrima" perché Tortora lo descriveva come il magistrato che lo interrogava senza mai farsi vedere in volto, è diventato coordinatore della Dda di Napoli, non certo grazie al "successo" del caso Tortora. Il Pm Fontana, il primo che indagò su Tortora, oggi fa l'avvocato perché dopo quella serie di errori ed eccessi, ebbe una crisi di coscienza. In pratica, nessuno ha pagato e c'è anche il caso Di Persia che ha ottenuto addirittura una promozione. Anche questo è il caso Italia. Oggi abbiamo Woodcock che manda in carcere un parlamentare con una serie di accuse e un voto basato sul calcolo politico di parlamentari che non avevano letto le carte, compresi quelli radicali. La cassazione ha poi annullato quell'arresto perché non ne sussistevano i requisiti. Questo deputato è Alfonso Papa, che ha trascorso 101 giorni a Poggioreale e altri tre mesi ai domiciliari".

*Altro aspetto controverso è quello della recidiva, mentre in tema di carcerazione preventiva ci si chiede che ne è stato della proposta di legge a firma Alfonso Papa*

"In Italia c'è una furia cancerogena a causa di leggi come la Fini-Giovanardi e a quello che sta accadendo attorno al caso Sallusti sulla diffamazione. Da noi la politica continua a pensare che il carcere può sfamare la sete di giustizia ed è ridotto a calmiera sociale. Il carcere italiano è illegale, abbrutisce e sforna delinquenti. Spesso anche persone innocenti con brevi esperienze in carcere vengono fuori come delinquenti potenziali. Su dieci persone, la recidiva per chi sconta la pena in carcere è del 70% mentre nel caso in cui la pena è alternativa, la recidiva è del 20%. Oggi si determina questo, da una parte il carcere come panacea, mentre la recidiva è maggiore proprio per chi finisce in cella. Le misure alternative in Italia stentano ad affermarsi. Proprio in questi giorni la Lega sbraita contro le misure alternative in nome della "sicurezza" e anche gli ex An stanno portando avanti tesi demagogiche e giustizialiste. La proposta di legge Papa, cui ho contribuito, è una legge saggia. Il carcere preventivo solo per reati di mafia, delitti di sangue e terrorismo. Solo per queste fattispecie si può valutare la carcerazione preventiva. Inoltre vanno separati i definitivi e quelli in attesa di giudizio. La proposta di legge prevede un limite di sei mesi per la carcerazione preventiva, come approvato anche in Mali, mentre in Italia si arriva anche a sei anni. Inoltre la legge incide sulle garanzie dei detenuti, dato che fino a oggi i membri del Riesame in caso di appello sono gli stessi del collegio giudicante di primo grado. La legge chiede di modificare questa prassi. La proposta di Papa è quella che ha avuto più firme, oltre 300 parlamentari, rispetto a tutte le altre proposte. La legge tuttavia dorme in commissione Giustizia, la presidente Giulia Bongiorno non sembra essersene accorta e i partiti non vogliono esporsi in un provvedimento di questo tipo. Delle carceri non importa a nessuno, così come dei soldi sperperati da magistrati come Woodcock che per anni portano avanti inchieste-flop costose per i contribuenti in intercettazioni e pratiche non efficaci oltre che onerose. Dall'estero ci guardano inorriditi per questo. Ricordo che spesso Edward Luttwak, che ho intervistato più di una volta, ha detto che in America questi magistrati militanti e inconcludenti sarebbero al centro della critica dell'opinione pubblica per il fatto di sprecare soldi dello Stato e di non agire nell'interesse della giustizia e della collettività. Anche Mauro Mellini, militante storico e già parlamentare radicale, da prima che de Magistris diventasse sindaco di Napoli e fondasse il movimento arancione aveva parlato dell'esistenza di un partito dei giudici e non è escluso che Ingroia dal Guatemala possa confluire in quel movimento. Mellini, evidentemente, è un grande preveggenete"

*In conclusione, quali sono a tuo giudizio le colpe del sistema mediatico e informativo che hanno contribuito a creare questa situazione?*

"Noi abbiamo delle responsabilità importanti. La prima è dare troppa visibilità a determinati arresti senza poi seguire i processi. Per esempio nel caso P4, si parla di associazione a delinquere che voleva influenzare organi dello stato. L'accusa è stata cassata dalla Cassazione e si è arrivati solo a un patteggiamento per Luigi Bisignani. Questo è quello che ha partorito la vicenda immaginifica fatta di donne e servizi segreti, da parte di Woodcock. Al processo di Papa, ci sono i soliti due o tre giornalisti che prima di ogni udienza parlano solo con Woodcock e non fanno mezza domanda ai difensori dell'imputato Papa. Lo stesso potrebbe valere per la vicenda delle intercettazioni relative a Napolitano: quando

Messineo dice che se le indiscrezioni sulle intercettazioni sono arrivate a Panorama di certo non sono uscite dalla Procura, sembra ammettere che i giornali 'amici' sono altri. Abbiamo un giornalismo o politicizzato o completamente ripiegato sulle esigenze delle procure. Giornalisti che si fanno passare le carte dai magistrati, intercettazioni pubblicate illegalmente senza che nessuno si indigni e un'informazione che pende dalle labbra di Woodcock o del magistrato di turno. Siamo bravi a sbattere il mostro in prima pagina, non seguiamo i processi e se la persona che abbiamo violentato viene assolta, magari le daremo un trafiletto a pagina 40".